

## **Tour culturali a Lesbo: Le particolarità religiose e il sacrificio del toro**

Maria Manola

Università dell'Attica Occidentale

mmanola@uniwa.gr

### **Riassunto**

In questo lavoro si studia la particolarità degli eventi religiosi sull'isola di Lesbo. All'inizio si presenta il modo in cui le tradizioni religiose greche, sono state conservate e assimilate nel passare del tempo. Come si sono collegate alle tradizioni omeriche e alle cerimonie dionisiache? Qual è il ruolo della posizione geografica nell'evoluzione della storia e come ha integrato i culti pagani? Come si sono collegate anche le tradizioni cristiane popolari, come il “sacrificio del toro”, un evento popolare, religioso, particolare e folcloristico, e le corse dei cavalli? Ci possono essere attrazioni turistiche per l'isola di Lesbo e della Grecia? Queste sono le domande che si intende di rispondere in questo lavoro.

### **Parole chiave**

sacrificio del toro, origini omerici, corse di cavalli, sagre, ricami di perline, kiskets<sup>1</sup>, curbani<sup>2</sup> tour culturali.

---

<sup>1</sup> κισκέτς: dal verbo greco “κυνάω” che significa mescolare.

<sup>2</sup> κουρμπάνι: dalla parola ebraica “corvan” che significa sacrificio. Il bue santo deve essere un maschio e non avere nessun difetto.

## **Introduzione**

Il turismo religioso appartiene a forme di turismo alternative e particolari. Cerca di diversificare e arricchire il prodotto turistico del paese ospitante e di promuovere un tipo di turista che ha interessi religiosi e di pellegrinaggio. Nasce dal bisogno psicologico dell'uomo, indipendentemente dalla religione, dal colore e dall'etnia, e comporta un impatto sociale, culturale ed economico nel paese ospitante (Αναγνώστης, 2018).

È quel tipo di turismo in cui i partecipanti sono motivati in parte o interamente da motivazioni religiose. È considerata una delle più antiche forme di turismo e può essere divisa in tre categorie in base alla motivazione che porta alla sua realizzazione: a) turismo di pellegrinaggio: quando il turista è interessato esclusivamente a pellegrinare in un luogo particolare senza valutare gli elementi culturali e storici che lo rendono riconoscibile, b) turismo di pellegrinaggio speciale: questa categoria comprende il pellegrinaggio, ma il motivo è il sacramento o l'evento (matrimonio, battesimo, osservanza del voto e partecipazione alle sagre), c) turismo religioso con interesse culturale: in questa categoria, il turista probabilmente non ha motivi religiosi ma è interessato agli elementi culturali o storici dei monumenti religiosi o ha un interesse di essere iniziato alla filosofia e alla cultura che la religione professa (Rinschede, 1992). Sotto questo aspetto, i turisti vengono distinti nelle seguenti categorie: a) turisti pellegrini che visitano un luogo esclusivamente per il luogo religioso e b) turisti che viaggiano in gruppo combinando il loro viaggio con altre attività turistiche (Σφακιανάκης, 2000).

Tradizionalmente, il pellegrinaggio è descritto come un viaggio con motivazione religiosa a un luogo sacro, a causa della specifica azione del Dio o di una divinità in detto luogo. Il corso della storia ha dimostrato che il pellegrinaggio ha sempre creato un movimento di persone e ha influenzato la creazione di un flusso turistico, mentre, secondo molti, la nascita del turismo moderno deve molto alla tradizione del viaggio di culto. La suddetta motivazione viene associata al valore religioso o storico dei templi o delle chiese, alle feste religiose e alle caratteristiche architettoniche o naturali di un luogo (Πολύζος, 2010).

Nelle isole del Mar Egeo, il pellegrinaggio ha il suo carattere particolare e si manifesta sotto forma di sagre o eventi folcloristici i quali coincidono con il

festeggiamento di santi locali. Secondo la terminologia, con la parola *panighiria* si descrive le feste popolari all'aperto, organizzate dalle parrocchie o dai monasteri con l'occasione di una festa religiosa. Durante queste feste, si fa la processione con l'icona del santo o della santa che si festeggia. I *panighiria* (chiamati anche *megelopazara*, che significa grandi commerci dal 1862) cominciano ad aumentare fino ad arrivare al 110 per anno alla fine del XIX secolo (Πλουμίδης, 2016). Secondo gli scrittori laografici, rappresentano l'unico modo di divertimento per la gente dei villaggi con una grande partecipazione collettiva (Μερακλής, 1972). Inoltre, erano anche un'occasione di rapporto tra i due sessi, rigorosamente controllata dalla società chiusa. Nel poema di Kostas Kristallis (1868-1894) *La sciarpa magica* leggiamo: "per Mitros i 20 giorni erano passati come anni e la festa di San Giorgio era arrivata, ed insieme a questa l'occasione che i giovani uomini si abbracciano e ballano insieme con le giovani donne" (Κρύσταλλης, 1959). Si tratta di un'importante attività economica che contribuisce all'occupazione, alla crescita del reddito, e quindi allo sviluppo delle regioni insulari (Μερακλής, 1984).

La cultura folcloristica emerge attraverso l'attività artistica di lavorazione a maglia con perline sugli ornamenti dei cavalli. Quelli ornamenti accompagneranno la processione dell'icona alla vigilia della festa. Inoltre, questa attività artistica si manifesta nel vessillo dell'associazione che organizza l'evento, ricamato e ornamentato a mano (Κιουρέλλης, 2019). Le feste in questo senso sono state e sono ancora importanti eventi sociali ed economici per la vita dell'isola. Sono di grande importanza sociale e sociologica perché funzionano come punto di riferimento per gli emigrati e come una opportunità per rinnovare il loro appuntamento con la gente del posto e con il luogo dei ricordi della loro infanzia. È un ritorno alle radici dei nonni e dei padri che attendono con gioia le feste per tutto l'anno (Πίττας, 2013). Gli eventi religiosi nell'isola di Lesbo sono molteplici e vari. Sono quelli che hanno creato il turismo religioso a Lesbo in considerazione delle capacità miracolose dei santi, particolarmente di Aghios Rafail a Thermi e di Taxiarchis a Mantamados (Λέκκος, 2003). Anche i numerosi scritti della notevole Evgenia Kleidara (1988) sui miracoli di Aghios Rafail e gli scritti del padre Cristo Dissos sui miracoli di Taxiarchis registrano queste attività miracolose. Lesbo ospita decine di santuari, tra cui i più famosi sono: il monastero Leimonos dedicato all'Aghios Ignatios a Kalloni, il monastero di Aghios Ioannis Teologos nella parte occidentale dell'isola, il pellegrinaggio alla Cattedrale metropolitana di Mitilene con le

relique di Aghios Teodoros, il pellegrinaggio alla Panaghia (Maria Vergine) di Petra, Panaghia di Agiasos, il profeta Elia, la Panaghia Krifti a Plomari, il pellegrinaggio alla Aghia Magdalini di Skopelos con le famose catacombe di Aghios Panteleimon a Perama con l'usanza vecchia del palo. I nostri casi di studio riguardano un'antica usanza omerica, collegata con la cerimonia degli animali che vengono sacrificati, in particolare il sacrificio del toro che si svolge solo in Lesbo (Πλάτανος, 1963).

Una celebrazione particolare è quella del Taxiarchis a Mantamado. L'icona è l'unica che presenta una figura ortodossa in rilievo, fatta di argilla e sangue, la cui figura cambia a seconda dell'umore della persona e che la visita. La creazione dell'icona risale al 110 d.C., quando, a seguito di una strage completa dei monaci dai pirati che avevano assalito il monastero, un monaco di 17 anni è sopravvissuto perché si era nascosto sul tetto del tempio e ha plasmato la figura con il sangue dei monaci caduti, raccolto con devozione, mescolandolo all'argilla che ha trovato nel monastero (Παρασκευαΐδης, 1987).

La festa dell'Arcangelo si celebra l'8 novembre, giorno della liberazione dell'isola, due eventi importanti che non coincidono per caso, e anche la Domenica delle Mirofore (la terza domenica di Pasqua). La tradizione descrive l'arcangelo con le scarpe di ferro che corre a proteggere i suoi fedeli. Nel giorno della festa sono molti i credenti che arrivano ad adorare la sua immagine, la maggior parte camminando a piedi per tanti chilometri e con una candela in mano e un paio di scarpe di ferro da lasciare sotto la sua enorme candela. Il paradosso è che le trovano indossate e spesso con suole di ferro deteriorate.

Nel cortile e nei marciapiedi davanti alla chiesa, la tradizionale sagra sta riemergendo, riunendo i rivenditori che la considerano un'opportunità per esporre e vendere i loro prodotti agricoli e artigianali. L'organizzazione è stata rilevata da associazioni locali del villaggio. La sagra riesce a raccogliere un sacco di visitatori, locali e stranieri, che vengono ad assistere al "sacrificio del toro", provare il *kiskets* tradizionale, fotografare il toro decorato, assaggiare i deliziosi salumi e formaggi locali e comprare prodotti dell'arte ceramica tradizionale di Mantamado (Καρανικόλας, 2009). All'epoca di Omero, l'animale si mangiava cotto così come nell'epoca storica. Per quanto riguarda la bollitura della carne nei calderoni, il padre di Erodoto, Pisistrato, quando andava ai giochi olimpici scrisse: "Quando si sacrificavano gli animali secondo quei riti prestabiliti, i calderoni che erano pieni di carne e acqua, comincavano a bollire

e a bollire”. Un altro dettaglio è la combinazione di carne con grano come nell'antichità greca. Ma anche la processione del toro in tutto il villaggio per disperdere il suo potere benefico e la decorazione dell'animale con una magnifica corona di fiori sul collo come gli antichi sacerdoti, è ancora un legame con l'antichità. E ancora l'abile maestro che gli faceva le corna d'oro come descritto nell'Odissea di Omero.

Aristotele nella sua opera *Etica Nicomachea* sottolinea che ai tempi antichi si facevano sacrifici e raduni dopo il raccolto. Anche il sacrificio degli animali è indissolubilmente legato alle cerimonie di culto della religione greca antica quando la natura, le ninfe e i centauri venivano ancora venerati. Poi, l'arrivo del cristianesimo ha spazzato via tutto, ma Lesbo ha sempre avuto una particolarità dovuta alla sua posizione geografica. E quindi, anche se ha attraversato tutte le fasi d'evoluzione del resto della Grecia (lo stato di Alessandro Magno, la decadenza, la conquista romana, il periodo dell'impero bizantino), è sempre riuscita a mantenere una certa autonomia per lunghi periodi. Siccome era un'isola isolata, tutto ciò che era nuovo arrivava più tardi. Lo stesso è successo anche con il cristianesimo. Ad Aghia Paraskevi, nel 553, appare per la prima volta la diocesi di Metimna. Così, a distanza di 500 anni dalla sua apparizione, il cristianesimo raggiunge l'area che ci interessa, mentre aveva già invaso il resto della Grecia 200 anni prima. Fino ad allora, gli abitanti mantengono le antiche abitudini e passano senza sforzo nella nuova religione cambiando la divinità dell'adorazione ma adorando nello stesso modo in cui erano abituati. Il culto e la religione sono nuovi, ma le persone e la vita sono rimaste uguali.

Da tutto questo non può mancare l'elemento di turismo gastronomico, rappresentato da un alimento antico e delizioso che può essere preparato in grandi quantità, il *kiskets*. Tradizionalmente, è il cibo presentato dal sacrificio effettuato alla Festa del Toro. Ci vuole un sacco di tempo e fatica per prepararlo e fondamentalmente si tratta di carne e ceci per alcuni o carne, grasso, grano e cipolla per altri.

La festa di Aghios Charalambos è uno dei pochi festival che collega così bene il mondo antico e quello moderno. Le vecchie tradizioni che si esprimono attraverso questa festa oltrepassano il ristretto campo locale e hanno un ruolo fondamentale nella vita sociale e religiosa dell'isola (Πίττας, 2013). Secondo i ricercatori, fino agli inizi del XX secolo, le sagre con sacrifici di tori a Lesbo erano quattordici e la maggior parte dei santuari non erano altro che “due rettangoli in pietra in posizione verticale con una

lastra al centro circondati da pietre a secco e alberi antichi" (Μάκιστος,1978). Omero nel terzo capitolo dell'Odissea, dice che "allora il vecchio Nestore ha vestito con oro le corna del bue per far piacere alla Dea. E poi si è avvicinato all'animale e con tante preghiere l'ha benedetto con l'acqua santa e con l'orzo. Poi l'animale è stato sacrificato e i giovani l'hanno cotto e l'hanno mangiato bevendo il vino nei bicchieri d'oro" (traduzione kazantzakis e kakridis 1938.). Oggi, tremilacinquecento anni dopo, si fa qualcosa di simile, solo che la carne non viene più cotta ma cucinata in grandi calderoni con grano santificato. Così come facevano nell'antica Lesbo o "isola Macaria" (Beata), come la chiamerà Omero, a causa della sua ricchezza (Αναγνώστη,2018). Anche Aristotele, nell'*Etica Nicomachea*, dice che ai vecchi tempi hanno effettuato sacrifici e riunioni, mentre Massimo Tirio scrive che gli agricoltori sono stati quelli ad organizzare le feste e le cerimonie, ma anche le danze dedicate a Dioniso (Αναγνώστης, 2018). In questo luogo particolare, dovuto alla sua posizione geografica, l'evoluzione è stata tale che ha favorito la fossilizzazione di alcuni fenomeni che normalmente appartenevano a periodi storici precedenti, e secondo i ricercatori (Μέγας Γ.1979, Μερακλής,Μ. 1984), erano provenienti dall'antica religione greca. Inoltre, in questa isola, secondo ricercatori autorevoli, esisteva un monumento dedicato a Dioniso, perché il luogo è circondato da regioni le cui nomi sono collegati direttamente con le cerimonie fatte per Dioniso e con i costumi portati durante le feste di Lunedì Puro (*Katharà Defτέρα*) (Μάκιστος, 1970).

Questa particolare celebrazione, che si svolge a fine maggio, dura quattro giorni e si chiama "Festa del Toro". Venerdì il toro viene decorato con fiori colorati ed insieme all'icona del santo viene portato in tutto il villaggio con accompagnamento musicale. Sabato l'animale viene benedetto e poi sacrificato (qurbani) (Χατζηγιάννης, 2006). Tanta gente corre a fare la croce sulla fronte con il sangue caldo del toro per allontanare il male e fabbrica amuleti benedetti. La festa arriva alla fine la domenica con le corse dei cavalli e le riunioni degli abitanti. E tutto questo si fa all'aperto, come durante le cerimonie per Dioniso. La festa dopo continua nella piazza del paese. Caratteristica è la famosa danza dei cavalli (Κράλλης,1963). Uomini ed animali ballano insieme con acrobazie spettacolari accompagnati dalla musica di strumenti popolari (Καλάργαλης, 2015). Anche la decorazione con perle e le opere fatte a mano fanno parte dell'arte e mostrano l'ispirazione, la sensibilità e la passione della gente.

Questa tradizione del sacrificio è una delle prove più interessanti della sopravvivenza del culto pagano e della sua combinazione con le tradizioni popolari

cristiane così come sono state modellate e presentate nella realtà cristiana. Si riferisce agli antichissimi sacrifici di animali alle divinità e intorno ad esso si evolvono varie esibizioni con preghiere, offerte, libagioni, corse di cavalli, musica, danza con Dioniso e rituali bacchici con atti magici e superstiziosi. “I sacrifici di sangue sono stati vietati a volte con rigore, ma senza effetto reale perché rappresentavano le espressioni di adorazione popolare con radici profonde ed erano degli spettacoli religiosi molto antichi. Questo spiega la partecipazione attiva dei sacerdoti in questi sacrifici che, anche se questa pratica era in conflitto con il loro status, erano membri attivi di una comunità che sacrifica, con le stesse credenze religiose fondamentalmente popolari. Inoltre parecchie volte gli animali sacrificati appartenevano alla chiesa” (Αικατερινίδης, 1979).

Così, questa tradizione è stata sopravvissuta ed incorporata nella religione cristiana come tutte le grandi feste dell'antichità le quali cominciavano con il rito di adorazione al dio, poi continuavano con i sacrifici e finivano con cibi, bevute e balli. Le sagre (*panighiria*) sono le vere testimonianze della tradizione di Lesbo proveniente dall'Asia Minore, ma anche dell'intera tradizione greca. Il Bacco di Euripide descrive le passioni segrete di Dioniso. La cerimonia contiene: 1) una uscita orgiastica nella campagna, 2) un rituale omofagico, 3) un ritorno trionfale.

Le sagre sono parte integrante del nostro patrimonio culturale e continueranno a unirici ed a divertirci.

## **Conclusion**

Le sagre specifiche citate negli studi dei casi:

1. Aiutano al prolungamento della stagione turistica dell'isola.
2. Sono un fattore che genera reddito in quanto gli operatori turistici arricchiscono il loro programma, mentre le agenzie governative e private hanno dei benefici economici.
3. I turisti pagano il prezzo come parte integrante del processo turistico.

Tutto questo naturalmente non ignora il significato culturale del luogo religioso e di pellegrinaggio di culto (che in questo caso è la Festa del Toro), che viene sfruttato a causa dell'attrazione turistica e comprende le feste tradizionali locali (con le corse dei cavalli, la musica tradizionale, l'icona del santo), l'arte tradizionale (danza, musica) e il folklore (la decorazione dei cavalli). Così la Festa del Toro in Lesbo, ma anche gli altri festival nel resto della Grecia, sono di grande importanza per l'economia del paese.

Contengono molti elementi culturali che sono inclusi nei pacchetti turistici. Come tradizione religiosa – culturale è molto importante per la comunità locale, e non solo, perché ci si incontrano tutti i beni immateriali culturali, religiosi, folcloristici e gastronomici che sono coinvolti in miti, storie, riti, festival, corse di cavalli, sacrifici di animali e altre espressioni di una tradizione religiosa e culturale molto ricca.

### **Bibliografia**

1. Αικατερινίδης, Γ. (1979). *Νεολληνικές αιματηρές θυσίες*. (Διδακτορική Διατριβή). Δελτίο της Ελληνικής Λαογραφικής εταιρείας, Παράρτημα 8, Αθήνα.
2. Καρανικόλας, Α. (2009). *Ογδόντα Χρόνια Μανταμαδιώτης: Όσα Ήξερα και Όσα Άκουσα*. Έκδοση Δήμου Μανταμάδου.
3. Καλάργαλης, Α. (2015). *Το Πανηγύρι του Ταύρου, Αγίας Παρασκευής Λέσβου*. Γεωργικό σωματείο «η Πρόοδος», Μυτιλήνη
4. Κράλης, Σ. (1963). *Η Αγία Παρασκευή Λέσβου*. Μυτιλήνη, Φοίνιξ
5. Κιουρέλλης, Α. (2019). *Στολίδια των αλόγων στα πανηγύρια της Λέσβου*. Λεσβιακά ημερολόγια, Μυτιλήνη.
6. Κλειδαρά, Ε. (1988). *Ιστορικό Ιεράς Μονής Αγίου Ραφαήλ*. Αθήνα.
7. Λέκκος, Ε. (2003). *Τα Μοναστήρια του Ελληνισμού*. Εκδόσεις "Ιχνηλάτης", Αθήνα.
8. Μάκιστος, Κ. (1978). *Ένα Πανάρχαιο Μνημείο Στην Αγία Παρασκευή Λέσβου: "Τ' Τσουσιού η Μάνα" Λαογραφική - Ιστορική Έρευνα Φιλοπρόοδος Σύλλογος Αγίας Παρασκευής Λέσβου*, Αθήνα.
9. Μάκιστος, Κ. (1970). *Η Σελλάδα της Αγίας Παρασκευής Λέσβου, Ιστορική και Λαογραφική Έρευνα*, Αθήνα.
10. Μέγας, Γ. (1979). *Ελληνικά Έορταί και Έθιμα της Λαϊκής λατρείας*. Αθήνα.
11. Μερακλής, Μ. (1984). *Ελληνική λαογραφία*, Οδυσσέας. Αθήνα.
12. Μερακλής, Μ., Παυλόπουλος Δ., Αναγνωστής Δ., Αναγνωστή Μ. (2018). *Λαϊκές Γιορτές Χθες, Σήμερα στο Αιγαίο, Υπουργείο Ναυτιλίας και Νησιωτικής Πολιτικής*.



13. Παρασκευαΐδης, Γ.Λ. (1987). *Μανταμάδος Λέσβου Ιστορικά Λαογραφικά Κείμενα και Φωτογραφίες*. Μυτιλήνη.
14. Πίπτας, Γ. (2013). Πανηγύρια στο Αιγαίο. *ΤΑ ΝΕΑ*.
15. Πλάτανος, Β. (1963). *Ελληνικά Λαϊκά Πανηγύρια*. Μυτιλήνη.
16. Rinschede, G. (1992). *Annals of Tourism Research*. Volume 19, Issue 1.
17. Σφακιανάκης, Μ. (2000). *Εναλλακτικές μορφές τουρισμού*. Έλλην, Αθήνα.
18. Χατζηγιάννης, Χ. (1969). *Το Πανηγύρι του Ταύρου, θρύλοι, ιστορία, περιγραφή, / φυλλάδιο κοινότητας Αγίας Παρασκευής Λέσβου*. Έκδοση Κοινότητας Αγίας Παρασκευής.
19. Ομήρου Οδύσσεια (1938). μτφρ., Καζαντζάκης και Κακριδής. Αθήνα.